

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 87 (2018)
Heft: 4: "I nostri migliori" : Uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zandralli

Artikel: "I nostri migliori" : uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zandralli
Kapitel: Il Grigioni, i Grigioni o il Grigione? Grigione o grigionese? : Una nota terminologica
Autor: Paganini, Andrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-823149>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ANDREA PAGANINI

Il Grigioni, i Grigioni o il Grigione? Grigione o grigionese? Una nota terminologica

Il nome *Grigioni* trova attestazione, in ambito italiano, già in tempi antichi, più di cinquecento anni fa, quand'era ben lungi dal diventare il nome ufficiale d'un cantone svizzero. Tra le prime testimonianze si rilevano quelle presenti nella corrispondenza di Niccolò Machiavelli: dei «Grigioni» – truppe di soldati – gli scrivono tanto l'ambasciatore fiorentino Francesco Vettori, nel 1507 e nel 1508, quanto Francesco Guicciardini, nel 1526.¹ Siccome però nel contesto si parla solo della Lega Grigia, non è chiaro se i due mittenti alludano ai militi provenienti specificamente da quella lega, fondata a Trun nel 1424, oppure già consapevolmente – per *pars pro toto*, per sineddoche – a quelli della Repubblica delle Tre Leghe, nata nel 1471.

Nel suo libro sulla Rezia, pubblicato per la prima volta nel 1538, lo storico Egidio Tschudi, glaronese, usa il termine tedesco «*Grawpund*» per designare l'intero territorio appartenente alla Repubblica delle Tre Leghe; aggiunge poi che nella lingua locale – che evidentemente non era il tedesco – esso si chiama «Grisono», mentre gli abitanti sono i «Grisoni».² Usano un appellativo simile anche due scrittori italiani suoi contemporanei: il già citato Guicciardini, che nella *Storia d'Italia* (1561) chiama la gente delle Tre Leghe «i Grigioni»,³ e Benvenuto Cellini, che nella sua *Vita* (scritta tra il 1558 e il 1562, ma pubblicata solo nel 1728) menziona «la terra de' Grigioni» ricordando il suo passaggio delle Alpi per l'Albula e per il Bernina.⁴

Due secoli dopo, nel *Progetto di convenzioni, da servir di base al Trattato frà S. M. L'Imperadrice Regina Apostolica come Duca di Milano, e l'Eccelse Tre Leghe Grigia, Cadè e Dieci Dritture, semprechè venghi ratificato* (pubblicato nel 1762 insieme alla *Relation der nach Mayland abgesandten Deputation an die Ehrsamen Rhäte und Gemeinden Löblicher drey Bündten*) si usano in modo equivalente i nomi «Eccelse Tre Leghe», «Rezia», «paese Griggione» e «stato de' Sig.ri Griggioni» (così come si parla dei «Sig.ri Svizzeri» o «Svizzeri»). Nel 1787, la denominazione «Grig(g)ioni» o «Grisoni» viene usata da Pietro Domenico Rosio de Porta, nel suo *Compendio della storia della Rezia*.⁵ Ugo Foscolo, già esule a Roveredo, scrive che nella nostra terra si trovano «uomini che parlando l'italiano e' son pur liberi (fenomeno inesplicabile quasi)» e, serbandone un grato ricordo, rivolge a Dio questa preghiera: «che preservi

¹ Cfr. *Opere complete di Niccolò Machiavelli*, Ernesto Oliva, Milano 1850, II, rispettivamente pp. 556, 562 e 675.

² Cfr. EGIDIO TSCHUDI, *La Rezia*, L'ora d'oro, Poschiavo 2013, pp. 78, 88, 229 e 239.

³ FRANCESCO GUICCIARDINI, *La Historia di Italia*, Lorenzo Torrentino, Firenze 1561, p. 549.

⁴ BENVENUTO CELLINI, *Vita di Benvenuto Cellini orefice e scultore fiorentino, da lui medesimo scritta*, Martello, Firenze 1728, p. 133.

⁵ PIETRO DOMENICO ROSIO DE PORTA, *Compendio della storia della Rezia...*, Ruffetti, Cantieni e comp., Chiavenna 1787, pp. 212, 230, 245 ecc.

dalle armi, dalle insidie, e più assai da' costumi delle altre nazioni la sacra Confederazione delle repubbliche Svizzere, e particolarmente questo popolo de' Grigioni».⁶

Nel frattempo il termine *Grigioni* si è andato affermando finché, nel 1803, il nome *Canton Rezia*, usato al tempo della Repubblica elvetica, viene ufficialmente sostituito da *Cantone dei Grigioni* o *Canton Grigione*.

La questione del nome, tuttavia, non viene risolta una volta per tutte, vista la plurivocità riscontrabile anche in pubblicazioni ufficiali; si veda ad esempio il *Regolamento militare per il Cantone de' Grigioni* (titolo di copertina) stampato a Coira per i tipi di A.T. Otto nel 1817, chiamato anche *Legge sopra l'organizzazione militare del Cantone de Grigione* (titolo del frontespizio), che espone gli obblighi militari per i cittadini del «cantone Grigione» (p. 6). Continua anzi a trascinarsi come un fiume carsico che di tanto in tanto emerge in superficie, facendo parlare di sé.

Nel 1932, in uno dei primi numeri dei «Qgi»,⁷ Arnoldo Marcelliano Zandralli si occupa di toponomastica cantonale e, a proposito del nostro tema, esprime la sua preferenza per *il Cantone dei Grigioni* o semplicemente *il Grigioni* (dove la parola *Cantone* è sottintesa), bocciando invece le dizioni *il Grigione* e *i Grigioni*. L'aggettivo, secondo lui, dev'essere *grigione*, non *grigionese*.

Nel 1943-44, quand'è in corso la riorganizzazione della Pgi,⁸ il dibattito sul nome del Cantone riprende quota, con un approfondimento d'interesse. Il primo a esprimersi è Renato Stampa,⁹ che in un saggio fa derivare la parola *Grigioni* (o *Grigione*) dall'aggettivo *grigio*, come il romancio *Grischun* da *grisch*. Anche lui propone d'adottare, per il Cantone, la dizione *il Grigioni*, scartando tanto *il Grigione* quanto *i Grigioni*. Per designare l'abitante indica *il Grigione* (maiuscolo o minuscolo). Quale aggettivo ribadisce l'ammissione di un'unica forma, *grigione*; bolla invece come «assolutamente errata e addirittura assurda» la forma *grigionese*, e di conseguenza l'aggettivo sostantivato *il Grigionese*. Aggiunge infine lo studioso di origine bregagliotta: «Quando all'aggettivo *grigione* segue l'aggettivo *italiano*, i due aggettivi o si separano mediante virgola o si collegano mediante lineetta o si contraggono in una forma sola, sincopando in tal caso l'e o l'i finali per evitare lo iato».

Sull'argomento interviene anche un noto scrittore italiano in quel momento rifugiato in Svizzera, Giorgio Scerbanenco,¹⁰ il quale propone di leggere il nome del Cantone come derivato da quello dei suoi abitanti, *i Grigioni*: «è la pluralità degli abitanti che dà il nome al Cantone, e non la singolarità dell'aggettivo che ne è l'etimologia. Cioè,

⁶ UGO FOSCOLO, *Opere edite e postume*, V: *Prose politiche*, Le Monnier, Firenze 1850, pp. 250-251.

⁷ ARNOLDO MARCELLIANO ZADRALLI, *Intorno ai nomi di località grigioni*, in «Qgi», I, 3 (aprile 1932), pp. 206-210.

⁸ C'è fra l'altro chi pretende che il nome della società venga modificato in Pro Grigione Italiano (cfr. la lettera di Romerio Zala a Zandralli del 27 gennaio 1943, inedita, FZ).

⁹ RENATO STAMPA, *Grigioni o Grigione?*, in «Qgi», XIV, 1 (ottobre 1944), pp. 21-24; l'argomento è trattato da Stampa anche in una trasmissione radiofonica trasmessa dalla RSI il 18 novembre 1944, nella rubrica «Voci del Grigioni Italiano», e poi, in tedesco, in *Der italienische Name für Graubünden* (in «Rätia», VIII, 1944-45, pp. 17-22).

¹⁰ GIORGIO SCERBANENCO, *Lettera aperta alla redazione. Il Grigioni o i Grigioni?*, in «Il Grigione Italiano», 25 ottobre 1944; per una versione più completa cfr. LSC, pp. 292-294. Su Scerbanenco e sul suo soggiorno in Svizzera cfr. *supra* p. 231, nota 273.

non è che si dice: Cantone *Grigio*, e da qui *Grigioni* gli abitanti del Cantone *Grigio*». Scerbanenco ritiene pertanto che l'articolo del Cantone debba essere plurale, come il suo nome: a suo avviso *Grigioni* non può essere un sostantivo vero e proprio, e tanto meno singolare (come *Friuli* o *Chianti*); è invece un aggettivo sostantivato, afferma, altrimenti sarebbe pertinente l'attributo *grigionese* (come da *Manzoni* deriva *manzoniano*). Di conseguenza non bisognerebbe più dire *Canton Grigioni* (ciò che potrebbe far pensare che *Grigioni* abbia la stessa natura di *Friuli* o *Chianti*), bensì sempre *il Cantone dei Grigioni* o semplicemente *i Grigioni*. Lo scrittore in esilio postula infine la distinzione tra il maschile *grigione* e il femminile *grigiona*, analogamente a *grassone* e *grassona*: una soluzione che risulterebbe vicina all'originale romancio *grischun-grischuna*.

In soccorso di Stampa interviene Remo Bornatico,¹¹ il quale riconosce qualche ragione a Scerbanenco e ammette che il nome con l'articolo plurale trova varie attestazioni, ma ritiene che l'uso abbia finito per imporre le due forme *il Grigione* e *il Grigioni*, solo la seconda delle quali avrebbe una sua «ragione d'essere». Bornatico – che esclude il femminile *grigiona* – sostiene poi che gli aggettivi *italiano*, *romancio* e *tedesco* vadano scritti maiuscoli quando designano una realtà geografica, in quanto «parte integrante del nome proprio»: *il Grigioni Italiano, Romancio e Tedesco*.

Il dibattito suscita curiosità pure in Ticino, dove un articolista dell'«Illustrazione Ticinese» (Aldo Patocchi?) esprime la sua preferenza per *Grigioni* con la -i finale, memore del detto «Dio ci scampi dalle saette e dai tuoni / e dalla giustizia del canton Grigioni».¹²

Su questi argomenti si basa l'*Elenco di nomi e di denominazioni già incerti o controversi o impropri, ad uso delle autorità e della popolazione grigionitaliana*, proposto dalla Pgi e stilato da una commissione governativa, nonché approvato e ufficializzato dal Governo cantonale nel 1950.¹³

Da parte sua, il successore di Zandralli alla testa della Pgi, Rinaldo Boldini, torna sull'argomento nel 1966, affermando però quanto già statuito dal predecessore, tanto da ritenere quasi superfluo spendere ulteriore inchiostro «per l'annosa questione del *Grigioni*, dell'aggettivo *grigione* (e non *grigionese*), del *Grigioni Italiano* e della *gente grigionitaliana*».¹⁴ Nel 1988 Bornatico ribadisce e approfondisce la sua teoria sui «Qgi»;¹⁵ in una nota a piè di pagina la redazione – che all'epoca era, *ad interim*, nelle mani di Massimo Lardi – prende però con discrezione le distanze, affermando che «sarebbe ora di accettare pienamente anche “grigionese” vicino a “grigione”».

Ora, benché siano passati parecchi altri anni, la questione appare tutt'altro che risolta o assodata, visto che l'uso comune non segue tali prescrizioni. Non mi pare

¹¹ REMO BORNATICO, *Grigioni al singolare o al plurale?*, in «Il Grigione Italiano», 15 novembre 1944; poi anche in «Voce della Rezia», 18 novembre 1944 e in «Il San Bernardino», 2 dicembre 1944.

¹² S.n., *Grigione e Grigioni*, in «Illustrazione Ticinese», XV, 48 (25 novembre 1944), p. 9.

¹³ L'elenco vede la luce – anonimo, benché la mano di Zandralli sia riconoscibile – in «Qgi», XX, 3 (aprile 1951), pp. 185-196.

¹⁴ RINALDO BOLDINI, *Morfologia, sintassi, lessico: alcuni “fiori” nell'insegnamento della lingua italiana*, in «Qgi», XXXV, 2 (gennaio 1956), pp. 128-135.

¹⁵ REMO BORNATICO, *Dalle Tre Leghe (grigie) ai Grigioni*, in «Qgi», LVII, 1 (gennaio 1993), pp. 69-72.

insomma peregrino proporre qui una modesta riflessione filologica o terminologica sul sostantivo che designa il nostro Cantone e sull'aggettivo qualificativo da esso derivato.

Nel ragionamento di Stampa – a mio avviso – s'è intrufolato un errore di fondo, ripetuto pari pari da tutti gli altri studiosi. Egli spiega il nome del Cantone come derivato «dall'aggettivo *grigio* da cui, con l'aggiunta del suffisso *-one*, si ottiene *grigione*, sostantivo che indica in origine l'abitante del Cantone». Ma perché mai, in area italoфона, *grigione* avrebbe dovuto derivare da *grigio*? Perché coniare un accrescitivo dell'aggettivo che designa un colore? Che significa *il grande grigio* (grande di statura? di reputazione? grigio in che senso?)? Avrebbe senso unicamente se *grigio* fosse già stato sostantivato, ciò che in italiano non è il caso, per cui la teoria di Stampa risulta antistorica, diacronicamente non convincente.¹⁶ Semmai *ils Grischs* o *ils Grischuns* – espressione dall'etimologia alquanto incerta¹⁷ – era l'appellativo romancio per gli uomini della *Lia Grischa* (la Lega Grigia), chiamata da Tschudi «*Ober Grawpund*»,¹⁸ vale a dire la «Lega (dei Grigioni) superiore» (*Lia Sura*), o la «Lega dei Grigi» (volendo proprio, antistoricamente, tradurre il nome in italiano), con centro nell'odierna Surselva. No, la spiegazione dev'essere un'altra.

Secondo la Treccani il termine *grigione* arriverebbe dal francese *grison*, il quale a sua volta proverrebbe dal romancio *grischun*, voce «di origine preromana». Ora, se davvero tale voce fosse di origine preromana, non avrebbe senso pensare alla derivazione di *grigione* da *grigio*, né in italiano né in romancio. Ma ammettiamo, per ipotesi, che la Treccani sbagli (non sarebbe la prima volta, del resto). In romancio sursilvano la derivazione *Grisch(s) > Grischun(s)* non risulta sorprendente: 1) per la diffusione della desinenza in *-un(s)* (*cantun, canzun, capuns, maluns*), 2) per la normale distinzione tra un toponimo (*la Grischa*) e i suoi abitanti (*ils Grischuns* e *las Grischunas*), 3) per la spontanea associazione mentale di «*Ober Grawpund*» (Lega dei «Grigi» superiore) e i *Grischs* suppostamente superiori, che potrebbe spiegare l'accrescitivo (reale o apparente) in *-un* e infine 4) per l'opportuna distinzione pragmatica tra l'appartenenza politica e il colore (un costume *grischun* non è necessariamente *grisch*).

Orbene, a prescindere dalla ragione o dal torto della Treccani, la parola *grigione* non è di matrice nostrana, non è di conio italiano: sicuramente arriva dal romancio *grischun*. Se in italiano s'è approvato l'aggettivo *grigione* (aggettivo precedente la fondazione del Cantone) è, secondo me, per analogia con il romancio; ma si tratta

¹⁶ Si veda però quanto afferma P.S. PASQUALI nel suo articolo «*Grigionese*» in *romanesco* (in «*Raetia*», III, 1, gennaio-marzo 1933, pp. 31-32): l'espressione popolare *Gricio* corrisponde in romanesco a *Orzarolo*, essendo «coloro che esercitavano quest'industria, per massima parte, [...] nativi della Valtellina, terra situata in prossimità dei Grigioni».

¹⁷ C'è chi – ammesso e non concesso che la denominazione sia di conio neolatino – fa derivare *grischs* (grigi) dal colore degli abiti tradizionali, chi dal clima meteorologico tendente al nuvoloso (improbabile), chi da altre caratteristiche difficilmente verificabili. TSCHUDI, per indicare gli abitanti originali dei Grigioni, fa ricorso all'idea di autorevolezza derivata dall'anzianità e parla di «Cani» (cfr. *La Rezia*, cit., pp. 35, 84, 88, 235 ecc.), ciò che tradotto vuol dire anche 'grigi' (il sostantivo «canizie» deriva dal latino *canus/alum*).

¹⁸ Cfr. E. TSCHUDI, *La Rezia*, cit., p. 35.

d'una regola imposta, che trova poca risonanza nell'uso reale della lingua italiana. Viene inoltre a cadere l'argomento con cui Zandralli e Stampa marchiano come inaccettabile l'aggettivo *grigionese*, vale a dire la somma dei due suffissi *-on* e *-ese*: «Il secondo suffisso, *-ese*», afferma il saggista bregagliotto, «fu certamente aggiunto al primo da chi più non avvertiva il suffisso *-on* in *Grigi-one*». Siamo sinceri: qualcuno, sentendone pronunciare il nome, pensa che chi abita nei Grigioni sia più alto o più grande rispetto agli abitanti di altre regioni vicine? No, la desinenza *-one/-oni* in questo caso non è percepita da chi parla italiano come un suffisso alterativo (se mai *grischun* lo è stato in romancio), proprio come in *arancione*, in *cantone* o nei toponimi *Giappone*, *Avignone*, *Losone*, *Corleone*, *Glarona*, *Verona*, *Bellinzona*, *Budoni* o – viceversa – negli apparenti diminutivi *Mesolcina*, *Valtellina* e *San Bernardino*. Tanto più che, a dispetto della ferma condanna di cui sopra, la gente – mezzi d'informazione compresi – continua a usare l'aggettivo *grigionese* (analogamente a *ticinese*, *zurighese*, *lucernese*). Non sono forse del tutto accettati, del resto, gli aggettivi *cantonale*, *giapponese*, *avignonese*, *losonese*, *corleonese*, *glaronese*, *veronese*, *bellinzonese*, *budunese*, *mesolcinese*, *valtellinese* o *sanbernardinese*?

Anche Zandralli, come detto, promuove l'aggettivo *grigione*, bocciando invece *grigionese*: «Il suffisso *-ese* è superfluo, come è superfluo per *svizzero*; tant'è che a nessuno passerà mai per la mente di dire o scrivere “svizzerese”». Ma quest'argomento, per la verità, risulta assai poco convincente: sarebbe fin troppo facile trovare esempi contrari – da *italiano* a *luganese* – nei quali l'aggettivo si forma regolarmente aggiungendo un suffisso al toponimo. Nello specifico, per di più, l'aggettivo *svizzero* costituisce un'eccezione curiosa: l'assenza di suffissi, infatti, dipende dal fatto che in italiano è il nome del Paese – *la Svizzera* – a essere derivato da quello dei suoi abitanti – gli *Svizzeri*, con il suffisso *-er* dal tedesco *Schweizer*, o *Schwyz* – e non viceversa; altrimenti avremmo un esito simile a quello del francese *Suisse* o dello spagnolo *Suiza*, che derivano dal tedesco *Schweiz*, o *Schwyz*.¹⁹

Ora, non è improbabile che lo stesso meccanismo sia avvenuto anche per il nome del nostro cantone: se infatti gli abitanti erano conosciuti come *i Grigioni* (che il termine indicasse gli abitanti della Lega Grigia o di tutte e tre le Leghe), dovendo coniare il nome della loro terra o del loro cantone, ecco che la cosa più logica era pensare – in analogia al romancio *il Grischun* – a *il Grigion-e* (come i «*Vallesi*», di cui si parla nella già citata corrispondenza con Machiavelli, vengono dal *Valles-e*) o, meno plausibilmente, *il Grigion-o*, appellativo sorprendentemente simile a quello indicato da Tschudi, *Grisono*, il quale però aveva poca dimestichezza con le regole morfologiche dell'italiano.

L'uso del plurale *i Grigioni* – che corrisponde alla forma antica romancia *ils Grischuns* e che secondo Bornatico è usato «per ribadire la pluralità di stirpi e favelle, di paesi e vallate»,²⁰ si spiega probabilmente semplicemente come ellisse della dicitura «la terra (o lo stato) dei Signori Grigioni».

¹⁹ Vale a dire il nome del cantone che – per lo stesso meccanismo di sineddoche o *pars pro toto* avvenuto tra *Lega Grigia* e *Grigioni/e* – va a designare, con una minima modifica, l'intera Confederazione

²⁰ REMO BORNATICO, *Dalle Tre Leghe (grigie) ai Grigioni*, cit., p. 71.

Ecco quindi che lo sviluppo logico – a mio avviso – è il seguente: i termini che designano i cantoni *Grigioni* (o *Grigione*) e *Vallese* derivano dalle denominazioni che cinque secoli fa indicavano i loro abitanti, *i Grigioni* e *i Vallesi*; oggi, dopo l'istituzionalizzazione del nome cantonale, i loro abitanti si possono chiamare – come prevedibile seguendo le regole morfologiche dell'italiano – *grigionesi* e *vallesani*.

Potrebbe rivelarsi utile, a questo punto, uno studio sull'uso di questi termini nella stampa – locale, ma non solo – di lingua italiana. Mi limito qui a constatare che nel primo numero del «Grigione italiano»²¹ – siamo nel maggio del 1852 – la parola *Grigione* al singolare indica sia l'abitante che il Cantone. Dire *il Canton Grigione*, del resto, ha la sua legittimità, almeno quanto dire *la Valle Poschiavina*; anzi di più, perché questa è la sostantivazione di un aggettivo, mentre quello può essere di per sé un sostantivo vero e proprio, come in *la Val Poschiavo*.

Prendendo ora quale campo d'indagine un *corpus* ben definito, come le lettere qui pubblicate, quelle di Zandralli e dei suoi corrispondenti, si constata quanto segue: Leonardo Bertossa, Piero Bianconi, Piero Chiara, Giovanni Laini e Felice Menghini usano l'aggettivo *grigione*, mentre soltanto Zandralli usa la variante *grigione*; più d'uno poi designa il Cantone con il nome al singolare, *il Grigione*.

E allora? Quali conseguenze comportano queste riflessioni? Che principi o regole possiamo trarne per la sfera terminologica relativa alla nostra terra?

Personalmente, lascerei che l'uso s'imponga con una certa liberalità, pur esercitando la dovuta attenzione per evitare irragionevoli fughe centrifughe. Inutile del resto opporsi al vento: la lingua non è una realtà statica, bensì viva, che si sviluppa, che evolve, che cambia, inevitabilmente. Anche nei “fondamenti”: ciò che ieri – a torto o a ragione – era norma, oggi può essere superato.

Riassumendo, ritengo corretto...

1) per il Cantone: *il Grigioni* o *i Grigioni*, vale a dire le forme ellittiche di *il Cantone dei Grigioni*; anche la denominazione *il Grigione* è legittima e presenta numerose attestazioni, benché negli ultimi decenni sia andata via via scemando, per una certa imposizione normativa;

2) per l'aggettivo: *grigione* più che *grigione*, perché l'uso s'impone, perché *Grigioneli* non è un nome alterato in italiano e perché questo è l'esito naturale secondo la morfologia italiana (nonostante la presenza di istituzioni chiamate *Banca Cantonale Grigione* e *Scuola cantonale grigione* i cui nomi per la sensibilità odierna fanno un po' di statico, se non di stantio); addirittura *Torbidi grigioni*, termine storico che poteva mantenersi nella sua forma antica riguardando un'epoca precedente la costituzione del Cantone, si trova oggi menzionato nel *Dizionario storico della Svizzera* come *Torbidi grigionesi*; è poi significativo che perfino nella lingua originale, il romancio, si sia affermato l'uso dell'aggettivo *grischunes*, pur non essendo contemplato nel dizionario;

3) per l'abitante: *il grigione* anziché *il grigione*, per gli stessi motivi, ma anche per non creare ambiguità in frasi come «*I Grigioni sono belli*»; «*Hai visto il Grigione?*», oggi, fa pensare più al settimanale di Poschiavo che a un cittadino grigione;

²¹ Allora il nome era scritto con la maiuscola e l'aggettivo con la minuscola.

4) per la combinazione di due aggettivi: *grigione italiano* più che *grigionese italiano* (per consuetudine e per brevità), oppure *grigionitaliano*, con il primo aggettivo nella versione breve (come in *italoamericano*, *euroasiatico* o *siculo-toscano*, essendo le parole composte più conservatrici), senza trattino e senza virgola;

5) per designare il territorio con un sostantivo e un aggettivo: *il Grigioni italiano*, sempre in due parole (come *la Svizzera italiana*), oppure – benché in disuso – *il Grigione italiano*;

6) per designare il cittadino con un sostantivo e un aggettivo: *il grigione italiano*, in due parole come *lo svizzero italiano*, oppure – ma allora si tratta del frutto della sostantivazione d'un aggettivo – *il grigionitaliano* (ellissi di *il cittadino grigionitaliano*).

Mi rendo conto, con questi ragionamenti, d'andare un po' controcorrente rispetto alle norme tuttora vigenti, in realtà poco applicate. Immagino che qualcuno dissentirà e forse mi vorrà richiamare all'ordine. Ma, certo che la grammatica descrittiva alla fine la vinca su quella prescrittiva, ritengo che i tempi siano maturi per rivedere certe regole un po' datate. Spero, in ogni caso, che questo piccolo contributo possa servire a stimolare un dibattito costruttivo sulla nostra grigionese e sulle espressioni che la designano.